



## “Quel talento perduto sognando i prossimi film”

### Gli alieni

I marziani sono un pretesto: l'immagine l'ho trovata su internet non ho speso energie

### La crisi del disegno

Sono in crisi e il disegno latita  
Del resto ho sempre immaginato il talento come un uccellino sulla spalla che prima o poi sarebbe andato via

### La rivoluzione sul web

Ho scritto un romanzo sul sesso e ho in mente altre storie per il cinema: ma vorrei qualcosa che uscisse fuori dalle sale e viaggiasse in streaming sul web

**Dopo il successo di Venezia, l'incontro in redazione**

**L**IL CINEMA come salvezza. *L'ultimo terrestre*, il film con cui Gipi debutta su grande schermo come regista, ha rappresentato per l'illustratore e fumettista pisano una nuova vita, l'antidoto ad una crisi creativa che gli rendeva sempre più difficile disegnare. Gian Alfonso Pa-

cinotti, questo il vero nome dell'autore di graphic novel amatissime come *Esterno notte*, *S.*, *Appunti per una storia di guerra*, lo ha rivelato ieri al forum con i lettori che si è tenuto nella nostra redazione in occasione della proiezione al Cinema Odeon a cura della Fst-Mediatheca Toscana Film Commission, che ha contribuito a finanziare *L'ultimo terrestre*, interamente girato nel pisano. Insieme a Gipi, era presente Gabriele Spinelli, protagonista del film che ha trionfato a Venezia, anche lui alla sua prima volta sul grande schermo, vera sorpresa di questa nell'oc-

### La fuga da Parigi

Sono l'unico scemo che ha lasciato Parigi ed è tornato in Italia, ma lì ero troppo coccolato: non lavoravo bene meglio starsene il provincia

la. All'incontro sono intervenuti Caterina Ciofini, Marco De Angelis, Donato Di Zio, Francesco Di Vittorio, Carlo Donvito, Margot Mecca, Daniele Meregalli,



Andrea Palanti, Sandro Sandri, Chiara Tesi, Mario Tognocchi.

**Gipi, il cinema è stata una parentesi prima di tornare al disegno?**

«Quando Domenico Procacci di Fandango mi ha chiesto di fare il film era da più di un anno che non riuscivo a disegnare. Ero nel panico: corda e sapone. Così mi sono aggrappato al cinema. E visto che il disegno ancora latita mi piacerebbe continuare. Io ho sempre percepito il talento per il disegno come un uccellino che ad un certo punto ti si posa sulla spalla ma è destinato a volare via. Ogni volta che terminavo un libro dicevo ok, anche stavolta è andata. Fino all'autobiografico *La mia vita disegnata male* in cui avevo messo anche le budella. Probabilmente avevo esaurito tutto ciò che col fumetto potevo dire. Anche per quello come soggetto del mio primo film ho scelto un graphic non mio ma di Giacomo Monti, *Nessuno mi farà del male*».

**Spazziamo via ogni equivoco: *L'ultimo terrestre* non è un film di fantascienza.**

«Senza dubbio non era nelle mie intenzioni: non mi importa nulla degli alieni, i marziani sono solo un pretesto per raccontare una società che non è più in grado di immaginare nessun cambiamento. Io ne ho fatto arrivare uno così enorme, radicale di fronte al quale nessuno potrebbe rimanere indifferente. Non avendo passione per l'ufologia non ho nemmeno speso energie per inventare un extra-terrestre particolarmente strano: sono andato su Google, ho digitato la parola alieno ed è uscita l'immagine di quello classico, appartenente alla categoria dei "grigi", la stessa a cui ha attinto anche Steven Spielberg».

**È un film sulla diversità?**

«Molti hanno sottolineato questo aspetto, tirando in ballo temi come l'immigrazione o l'omosessualità. Ma io non ero interessato nemmeno a questi argomenti: per me *L'ultimo terrestre* è un film sulla voglia anacronistica, anche un po' di destra, che qualcuno arrivi e decida cosa è bene e cosa è male. È un film antirelativista, alla Ratzinger. Anche se io e il Papa, in comune, abbiamo solo l'egocentrismo».

**Però sembra adombrare la fuga come unica soluzione. Lei per un certo periodo ha lasciato l'Italia trasferendosi a Parigi.**

«Tutti i miei amici disegnatori vivono a Parigi, io sono l'unico scemo che è tornato in Italia, an-

che se laggiù ero fin troppo coccolato e premiato. Ma essere trattato troppo bene limita la creatività. E allora ho pensato: io qui tiro le cuoia. Nel lusso, ma le tiro. In tre anni laggiù non ho mai disegnato un scorcio di Parigi. Io preferisco la provincia: appena tornato in Italia ho ripreso a disegnare le campagne pisane o Roma. In Francia ho scoperto con raccapriccio cosa vuol dire essere italiano: non essere creduto quando racconti le vicende del tuo Paese e sentirti sempre un po' sbagliato. Allora sono tornato nel mio macello».

**Nel cast compaiono molti attori teatrali: da Roberto Herlitzka a Ermanna Montanari.**

«Essendo il mio primo film, il terrore principale erano proprio gli attori, soprattutto perché non amo molto quelli di cui si serve di solito il cinema italiano. Volevo facce nuove: con i giovani è più facile lavorare. Era una scommessa suicida da un certo punto di vista, ma mi piaceva accostare alla recitazione sotto le righe di Gabriele Spinelli, quella decisamente sopra di un grande del teatro come Herlitzka».

**Spinelli, che significato ha avuto per lei recitare accanto ad Herlitzka?**

«All'inizio il rapporto è stato difficile, temevo di deluderlo, di fare una figuraccia. Ma ho sentito che non mi ha mai giudicato: Herlitzka è davvero un attore di un altro pianeta. Lavorare nel cinema è stato come vagare nel buio: mi sentivo come un pezzo di legno che Gipi, mio amico da molti anni, è stato in grado di plasmare. Mi sono affidato totalmente alla sua lungimiranza».

**Gipi, il suo film abbatte la barriera tra cinema e fumetto.**

«Potrei rispondere che se fossi stato per 25 anni pasticciere avrei fatto grandi primi piani sulle torte. Ma è proprio così: è il mezzo che ho trattato per tutto questo tempo e non semplice sbarazzarsene. Quindi sono andato dietro a certe ossessioni che derivano dal fumetto, come i tagli dell'inquadratura. Ripensandoci forse è un limite, sarebbe stato meglio lavorare su un linguaggio più vicino al cinema, ma è la mia opera prima e le cose che amo ci sono cascate dentro. Del resto il ritmo cinematografico per me è una novità, ma non l'immagine: dietro questo film c'è infatti uno storyboard dove ho disegnato le immagini prima ancora di girarle. È un aiuto anche per la troupe, che così capisce al volo ciò che cerchi».

**Cosa significa, per un artista abituato a lavorare con olii e acquerelli, utilizzare una tavolozza immateriale come la luce?**

«La costruzione cromatica delle scene è molto attenta, sin da subito sapevo benissimo quali colori avrei dovuto usare e quali no. Ho seguito regole mie, non quelle che avevo imparato da mio padre, fotografo. Ho scelto una gamma di colori ristretta e priva di tinte sgargianti per isolare i personaggi in una situazione non realistica, come faccio nei miei graphic novel, dove di reale non c'è mai niente».

**Quali sono i suoi punti di riferimento cinematografici?**

«Nessuno, perché sono una proprio una bestia, vado pochissimo al cinema e mi vergogno anche un po', visto che adesso mi trovo a chiedere alla gente di andarci. Insomma, sono un figlio un po' anziano della società contemporanea. Ho fatto un film perché me lo hanno chiesto: a Domenico Procacci non sono riuscito a dire di no. Casomai ora mi faccio altri tipi di domande. Una su tutte: come è possibile che *L'ultimo terrestre*, a Venezia, sia stato accolto da 15 minuti di applausi e, quando è uscito nelle sale, non è andato a vederlo nessuno? Ho detto: boia che mestiere strano, ti fai un culo tanto e poi perché è caldo o perché c'è il film di Greggio i cinema dove lo proiettano sono vuoti. Il film non è un libro: sparisce. Per questo sto pensando ad un tipo di distribuzione alternativa».

**Tipo?**

«Il web, dove potrebbe essere pubblicato in hd ed essere visibile in streaming. Magari con delle pubblicità che permetterebbero di recuperare un po' di soldi, certo, non tutto il milione di euro che il film è costato. Al cinema ho avuto buone risposte soprattutto da un pubblico più giovane, che se ne frega se *L'ultimo terrestre* non segue la struttura canonica amata dai cinéphile».

**Continuerà con il cinema?**

«Procacci mi ha già proposto di lavorare ad un altro film, ho un paio di storie in mente e devo capire qual è la più sincera, quella che vincerà la battaglia. Nel frattempo venti giorni fa ho inviato a Einaudi il mio primo romanzo: ci lavoro da quattro anni. Parla di sesso».

(testo raccolto da roberto incerti, fulvio paloscia e gaia rau)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**L'INCONTRO**  
Ieri pomeriggio, il forum di Gipi con i nostri lettori. All'incontro in redazione ha partecipato anche Gabriele Spinelli, protagonista del film interamente girato nella provincia di Pisa



### I libri

Fra le opere più note dell'illustratore "Lmvdn La mia vita disegnata male", "S" e "Appunti per una storia di guerra"



### I premi

I fumetti di Gipi hanno vinto premi prestigiosi come il Goscinny (2006) e quello del festival di Angoulême



### La sfida

"L'ultimo terrestre" è il primo film di Gipi: presentato a Venezia, è stato accolto da 15 minuti di applausi